

La lettera

Da un professore al Presidente

Gianfranco Pasquino



CARO PRESIDENTE,
CAPISCO IL TUO RISERBO IN MATERIA DI PROPOSTE DI RIFORME ISTITUZIONALI. IN VERITÀ, PERÒ, IL RISERBO NON LO HAI SEMPRE MANTENUTO. PER ESEMPIO, ANCHE DOPO LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE, che ha fatto a pezzettini il Porcellum, hai subito richiesto una riforma elettorale. Molti, invece, non a torto, pensano che l'esito di quella sentenza sia una legge elettorale proporzionale, il consultellum, quasi immediatamente praticabile. Sembra che tu desideri altro, ma, ecco una parte del tuo riserbo, non l'hai fatto trapelare. Vuol dire, dunque, che condividi le liste ancora bloccate, il premio di maggioranza e tutte le soglie di accesso al Parlamento? Per quel che concerne la riforma del Senato, hai dichiarato il tuo sostegno alla fine del bicameralismo paritario, ma, si sa, meglio, si dovrebbe sapere, che di bicameralismi differenziati ne esistono molte varianti. Possibile che quella prospettata da Renzi e Boschi sia la migliore? Qui stanno molti punti dolenti che, in parte, ti riguardano direttamente, in parte, riguardano l'istituzione Presidenza della Repubblica, il suo ruolo, i suoi compiti.

Davvero pensi, una volta terminato il tuo secondo mandato, quando lo vorrai, ma, preferibilmente per me, il più tardi possibile, sia opportuno e istituzionalmente utile per te (e per i futuri presidenti della Repubblica) diventare deputato a vita? Davvero ritieni una

...

Sull'Italicum vorrei chiedere a Napolitano se condivide le liste bloccate e il premio di maggioranza

buona soluzione che tu e i futuri Presidenti siate dotati del potere di nominare ventuno senatori per sette anni? Facendo un passo indietro, certamente sei consapevole che, una volta privato il Senato del potere di eleggere il Presidente, toccherà alla sola Camera dei deputati procedere a questa importantissima elezione. Se il cosiddetto/maledetto Italicum sarà approvato nella sua versione attuale, nella prossima Camera dei deputati ci sarà una maggioranza assoluta creata dal

premio di maggioranza che potrà fare il bello e il cattivo tempo, pardon, che potrà da sola eleggere un Presidente che molto difficilmente apparirà Presidente di garanzia, rappresentante, come dice la Costituzione, della «unità nazionale».

Per di più, quel Presidente di parte avrà molti poteri di nomina che, è fortemente presumibile, eserciterà non contro la maggioranza che lo ha eletto e neppure a prescindere da quella maggioranza (sono sicuro che hai apprezzato il mio *understatement*). Quindi, non soltanto quei ventuno senatori avranno un colore molto visibile, ma anche, punto molto dolente, i cinque giudi-

ci costituzionali di spettanza del Presidente non arriveranno al Palazzo della Consulta con tutti i crismi della loro autonomia di pensiero e di giudizio. Insomma, fra deputati nominati dai dirigenti del loro partito e delle loro correnti, quindi, ubbidientissimi, senatori nominati da te, forse in carriera, di sicuro tecnicamente irrisponsabili (non dovranno rispondere a nessuno né politicamente né elettoralmente tranne alla loro personale ambizione), con giudici costituzionali probabilmente espressione di una parte politica, dove vanno a finire i pesi e i contrappesi che, ci insegni, sono il pregio delle democrazie, non soltanto di quelle parlamentari?

Con riferimento alla tua storia istituzionale e ai tuoi comportamenti politici, parlamentari e presidenziali sono fiducioso che tu condivida le mie preoccupazioni. Non sono un «professorone» (*copyright* ministro Boschi), anche se sto tuttora impegnandomi per diventarlo; non sono neppure un «solone del diritto» (*copyright* Dario Nardella, candidato sindaco di Firenze), quindi, ho pochissime *chance* di essere ascoltato e preso in considerazione.

Tu, caro Presidente, hai molte lauree *ad honorem*, ma è la tua autorevolezza personale che va anche oltre la carica istituzionale che ti consentirà, se ritieni degne di interesse almeno parte delle mie considerazioni, di essere ascoltato e, quel che più conta, di suggerire riforme che non siano uno spezzatino e che siano suscettibili, non di stravolgere i pesi e i contrappesi, togliendo potere agli elettori, ma di fare funzionare meglio (più velocemente...) la democrazia italiana.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.